

Tessili: pronta la piattaforma

I punti del rinnovo del contratto presentati ieri dalla Fulva - Ora la consultazione, in vista dell'assemblea dei delegati di aprile - Le richieste su salario, orario, passaggi di qualifica - Prima verifica la manifestazione nazionale del 19 a Roma

ROMA — La bozza di piattaforma per il rinnovo del contratto di quasi un milione e mezzo di lavoratori tessili, dell'abbigliamento e calzaturieri è stata approvata dal direttivo nazionale della Fulva. Ora passa all'esame dei lavoratori che dalle fabbriche, alle assemblee territoriali, a quelle regionali saranno chiamati ad esprimersi su questo testo, il quale sarà definitivamente emendato e approvato dall'assemblea nazionale dei delegati, già convocata per i giorni 1 e 2 aprile prossimi.

Il contratto dei tessili, che scadrà il 31 maggio, non subirà dunque alcun «rinvio». «E non c'è assolutamente nulla di straordinario in questo», ha detto ieri polemicamente alla conferenza stampa con la quale i segretari generali della Fulva hanno presentato la bozza di piattaforma per il rinnovo del contratto, «bisogna prepararsi a rinnovarlo. È inutile che i dirigenti della Federfabb e si scaldino tanto sarebbe più produttivo che si disponessero invece a discutere seriamente e a concludere al più presto».

Punti centrali della bozza di

piattaforma sono, oltre alle richieste di aumenti salariali, il passaggio di qualifica di una parte consistente delle lavoratrici ora comprese nel secondo livello e la riduzione dell'orario. Il costo totale della piattaforma, afferma la Fulva «rientra pienamente nel tetto del 16%».

SALARIO — Si chiedono 55 mila lire per il primo livello, 77.400 per il secondo, 95 mila per il terzo, 107 mila per il quarto, 110 mila per il quinto, 127 mila per il sesto, 140.000

per il settimo. Questi aumenti differenziali consentirebbero, nell'arco del triennio di validità del contratto, l'aggiornamento del ventaglio retributivo tra il primo e il settimo livello, secondo un rapporto da 100 a 190. Rimarrebbero invariati gli scatti di anzianità.

QUALIFICHE — Si punta a privilegiare nuove forme dell'organizzazione del lavoro anche per garantire a diverse decine di migliaia di lavoratrici del secondo livello il passaggio

al terzo.

L'ORARIO — Per tutti si prevede una riduzione, secondo queste articolazioni: per i giornalieri che non fanno turni da 39 ore e 12 minuti a 37 ore e mezza, per i turnisti un'ora in meno, per i turnisti che fanno il 6 per 6 riduzione di un'ora, con un sabato libero su quattro, per circa 100 mila turnisti di notte un'ulteriore ora (l'orario settimanale scenderà così per questi lavoratori a 34 ore settimanali).

MALATTIA — Si chiede il 100% del salario dal quarto giorno di malattia (attualmente è l'80%).

LIQUIDAZIONE — Si chiede l'estensione anche agli operai dell'ergonomia dei trenta trentesimi di tutto il periodo lavorato ai fini della liquidazione.

MATERNITÀ — Si punta a una maggiore protezione per le operai e le impiegate, anche attraverso una indagine sui fattori di rischio per le lavoratrici in gravidanza.

ALTRE RICHIESTE — La Fulva punta a un ampliamento dei diritti di informazione, per intervenire più puntualmente su investimenti, piani di ristrutturazione, mobilità, si indicano misure per un migliore controllo del decentramento produttivo e per combattere il lavoro nero, si punta a una migliore tutela normativa per impiegate, tecnici e quadri, anche superando quanto previsto in materia dal codice civile.

Braccianti: aperta la stagione contrattuale

ROMA — Domani, con una riunione nazionale unitaria, i braccianti approveranno la piattaforma per il rinnovo contrattuale, già sottoposta alla consultazione dei lavoratori, e che sarà subito presentata alle controparti. I sindacati non si nascondono la grande difficoltà di questa stagione contrattuale per i braccianti e i salariati agricoli. Ieri, durante il consiglio generale della Federbraccianti CGIL, è stato sottolineato che il confronto rimane

molto duro, anche dopo la recente decisione della Confagricoltura di non applicare temporaneamente gli effetti economici della disdetta unilaterale dell'accordo sulla scala mobile, dichiarata l'anno scorso dal padronato agrario.

Questa momentanea schiarita nei rapporti sociali — hanno detto i braccianti della CGIL — non toglie nulla al grave attacco all'occupazione e a fondamentali conquiste dei lavoratori, portato avanti

nelle campagne. La perdita di milioni di giornate di lavoro viene giustificata dal padronato con il costo della manodopera, ma la Federfabb contesta questi dati. Il consiglio generale della Federbraccianti — che si conclude oggi — dovrà discutere anche la proposta — unitaria — di chiedere per il nuovo contratto un aumento di 70 mila lire al mese, con la svalutazione dei parametri, per l'operaio qualificato e aumenti corrispondenti per le altre qualifiche.

La legge oppure il contratto dovrà definire lo «status» di capi intermedi e tecnici?

MILANO — Chiedo a Pietro Ichino, deputato comunista, se è vera l'accusa, rivolta dai partiti della maggioranza al Pci, di ostacolare il riconoscimento legislativo dei quadri intermedi d'azienda, cioè quei lavoratori che, pur avendo compiti di direzione su altri lavoratori, non sono dirigenti.

«È un'accusa infondata. Tant'è vero che il comitato ristretto nominato dalla commissione lavoro della Camera non ha rinunciato da tre mesi, e non certo per colpa nostra, che anzi ne chiediamo la convocazione. La verità è che all'interno del pentapartito esistono profondi disaccordi sulla questione, così come dentro i singoli partiti che lo compongono».

Vediamo di spiegare meglio. I quadri intermedi, come si è detto, chiedono di essere anche giuridicamente. Alcune delle loro organizzazioni propongono perciò la modifica dell'ormai celebre articolo 2095 del codice civile, anno 1942 (nel quale si afferma che ai prestatori di lavoro subordinato si distinguono in dirigenti amministrativi e tecnici, impiegati e operai), mediante l'inserimento della parola «quadri tra i dirigenti e i impiegati». I cinque partiti della maggioranza hanno quindi presentato proposte di legge che

fanno propria questa rivendicazione. Perché il Pci è contrario? «In primo luogo perché secondo noi dev'essere la libera contrattazione collettiva, e non la legge, a definire il sistema di inquadramento professionale. L'articolo 2095, non a caso, risale all'ordinamento corporativo, in cui il sistema di inquadramento dei lavoratori era stabilito per legge. Aggiornarlo in questo modo significherebbe, in sostanza, riproporre la logica di quell'ordinamento, precludendo non solo l'inquadramento professionale, ma anche l'inquadramento sindacale dei lavoratori».

Non a caso, mi pare che ad insistere di più su questo punto siano proprio quei raggruppamenti, come la Confederazione quadri, che hanno come obiettivo la contrattazione separata e il sindacato autonomo di quadri.

«Infatti. Ma non è questo il solo motivo del nostro dissenso. L'altro, ben più sostanzioso, è che, riformulando in questo modo l'articolo 2095, i quadri intermedi verrebbero esclusi dal campo di applicazione della legge sui licenziamenti, la 604 del 1966, e dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, col risultato che essi potrebbero essere liberamente licenziati dai loro datori di lavoro, come oggi possono esserlo soltanto i dirigenti».

tribuzione e tenendo conto dell'intero arco di attività del lavoratore».

«Qui, come tu sai, la legge risale al 1923. In base a questa legge il personale direttivo, compreso quello intermedio, è escluso dalle limitazioni di orario fissate dai contratti. Noi proponiamo che, pur senza timere il cartellino, i quadri abbiano diritto ad uno straordinario non inferiore a quello previsto dai contratti».

Cantieri: migliaia di licenziamenti?

Conferenza del Pci sui problemi della cantieristica - Un settore strategico in rapida decadenza - Il governo taglia i fondi per l'82 - Iniziative di lotta - Le conclusioni di Lucio Libertini - Le promesse del ministro delle PPSS Gianni De Michelis

Dall'inviato
CASTELLAMMARE — Per gli oltre ventimila addetti alla cantieristica, incombe a distanza ormai ravvicinissima la minaccia di migliaia di licenziamenti in cassa integrazione. Tutto il complesso mosaico economico e produttivo legato all'attività della flotta mercantile, dei cantieri navali, dei porti italiani sta ondeggiando pericolosamente e, fra qualche settimana, potrebbero aprirsi voragini paurose. La notizia è questa: il Governo non ha stanziato nemmeno una lira nel settore per l'82, non solo quindi i tanto sbandierati disegni legge per la cantieristica, privi della necessaria copertura economica, si stanno rivelando un autentico «bluff», ma, nel frattempo, non sono stati neanche rifinanziati quei provvedimenti tampone che avevano, finora, soffermato all'emergenza. Il vuoto è completo e, intanto, il tempo stringe: le commesse residue, in calo, si stanno esaurendo e, da queste parti, le famiglie dei marittimi sono condannate ad offrire per il mancato rispetto delle norme di sicurezza».

Ma il governo, sordo a tutto — ha affermato

organizzato in questi giorni a Castellammare dal Pci, con la partecipazione di delegazioni dei principali cantieri italiani, Genova, Venezia, Trieste, Palermo, Montalcone, è stato lanciato un allarme.

E' ormai un mese che l'Italcantieri di Castellammare ha varato l'ultima moneta di consistenti dimensioni. Il carico di lavoro che si prospetta per l'82 è scarso e non riuscirà ad impegnare tutta la mano d'opera esistente: qui circola già la cifra di 500 richieste di cassa integrazione. Ma, ancor più in generale, in Campania, sembrano condensarsi in una similitudine perfetta, gli errori e i ritardi di tutto il settore dell'economia marittima: C'è un porto, quello di Napoli, un tempo fiorente, che oggi langue senza una guida; una flotta, quella del Lauro, che nonostante le protezioni e i favori di cui ha sempre goduto, oggi si avvia ad ammainare la bandiera; e c'è, innumerevoli, il periodo di crisi che si profila che, da queste parti, le famiglie dei marittimi sono condannate ad offrire per il mancato rispetto delle norme di sicurezza».

Ma il governo, sordo a tutto — ha affermato

governo si era impegnato lo scorso 15 gennaio a presentare i disegni di legge con le relative coperture finanziarie, ma non lo ha fatto.

Dall'inviato
TAORMINA — C'è poco di che essere allegri. Nel 1981 l'Italia ha diminuito i consumi di prodotti petroliferi ma in misura così modesta da collocarsi in coda alla scala dei Paesi industrializzati. La domanda petrolifera della Francia, infatti, è scesa del 13%, quella della Germania dell'11,5%, l'Inghilterra, Giappone e Stati Uniti hanno calato i consumi rispettivamente del 9,5%, dell'8% e del 4,5%.

È l'Italia, tra i paesi Ocse, ad aver risparmiato meno energia

Nel 1981 nel nostro paese i consumi energetici sono diminuiti soltanto del 3,8%, circa la metà della diminuzione media (7 per cento) della domanda mondiale

ta e per i provvedimenti di restrizione dei consumi, decisi a livello aziendale da numerose industrie, ma è cresciuto (+2) il consumo di olio nelle centrali termoelettriche. Si è ridotto di circa l'1% il consumo di benzina ma è cresciuto (+9,7%) quello di gasolio per autotrazione. Nel settore del riscaldamento domestico si è notevolmente contratto (-10%) l'uso del gasolio, più per la mancata ricostituzione delle scorte presso grossisti e utenti che per un'effettiva applicazione delle norme di legge sulle fasce orarie.

Questi numeri, che danno un'idea del livello colto raggiunto dal nostro bilancio energetico, sono stati resi noti nel corso di un seminario organizzato dall'AGIP nei giorni scorsi. È chiaro che, di fronte ad un consuntivo sismicamente negativo, è necessario, se si vogliono evitare ulteriori aumenti dei prezzi della benzina (provvedimento, peraltro, criticato dai dirigenti dell'AGIP i quali temono un'ulteriore spinta al dimpiombo delle compagnie petrolifere nel nostro Paese ed il conseguente sovraccarico sulla compagnia di Stato, con il già avvenuto per il congelamento della Shell attraverso la creazione della IP).

Nonostante questo timido segnale contrario, dunque, la crisi petrolifera resta ancora

grave, e l'Italia è, come sempre, il Paese energeticamente più indifeso di tutto l'Occidente industrializzato. Queste previsioni potrebbero anche subire variazioni molto accentuate in dipendenza dei mutamenti delle politiche economiche dei Paesi industrializzati, oggi impegnati in politiche antinflazionistiche e restrittive. In un futuro non determinabile, una ripresa delle economie e degli investimenti potrebbe portare ad un aumento dei consumi energetici e quindi alla reintroduzione delle antiche tensioni internazionali (aumento del prezzo del greggio oltre i livelli di inflazione).

La passa di relativa tranquillità energetica che stiamo attraversando non sembra

tuttavia abbastanza stimolante per la fantasia dei responsabili della nostra politica energetica. L'AGIP ha in programma un sensibile incremento degli investimenti ed intende sfruttare appieno le tecnologie di cui è in possesso per assolvere alla sua funzione istituzionale (fornire al Paese circa la metà del fabbisogno energetico in prodotti petroliferi). Sembra tuttavia abbastanza rinunciataria a riprendere quel ruolo propulsivo di cui fu protagonista negli anni 50 e che anche oggi sarebbe utile per l'Italia, nelle mutate e più delicate situazioni internazionali.

UNA TELEFONATA È IL GESTO PIÙ NATURALE PER ARRIVARE IN AMERICA, ASIA, AFRICA E AUSTRALIA.

Per una telefonata è un gesto molto semplice. Eppure questo gesto ti fa superare migliaia di chilometri. Ti fa attraversare gli oceani, con i cavi sottomarini o raggiungere altri continenti, con i collegamenti via satellite.

È il gesto più naturale per andare lontano, dove vuoi.

roller

Il telefono. La tua voce.

roller

prezzofacile

SCEGLI UN ROLLER OGGI, LO PAGHI DOMANI AL PREZZO DI IERI...

Puoi pagarlo al ritiro, anche a luglio, senza interessi, ai prezzi '81

...e hai subito la tua veranda roller-market

Cortesi e complete informazioni presso tutti i punti di vendita (sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce roller)

STABILIMENTO E FILIALE, CALENZANO (Firenze)
Via Petrarca, 32 / Telefono 8878141

roller GUDAFACILE

roller roller roller roller roller roller